Anno XLVI — N. 61
Lunedì 12 Marzo 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato [illegible]

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. [illegible]

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Premariacco glorifica i suoi morti per la Patria

(Dal nostro inviato speciale)

11 marzo

Raccogliendosi oggi intorno al monumento eretto a eterna glorificazione dei vent'otto suoi figli che offrirono alla lor Patria l'estremo olocausto, la popolazione di Premariacco ha compiuto un voto d'amore e di profonda riconoscenza: sentimenti questi, sentiti, con animo sincero, a giudicarne dall'unanime e devota partecipazione al rito solenne.

I caduti gloriosi, doppiamente sono stati oggi ricordati, con una duplice affermazione d'italianità: i nomi scritti sul monumento e il viale della Rimembranza dedicato a continuo rinverdimento della memoria in loro.

Il ricordo è stato posto di fronte alla pittoresca sede municipale: il viale è formato nell'ampio tratto dal municipio alla magnifica chiesa artistica che gli sta di fronte. La ridente posizione naturale ha egregiamente coronato l'idealità della popolazione, unendo con la duplice fila degli alberi del Ricordo, due cardini di vita: Patria e Religione.

I PRESENTI ALLA CERIMONIA

Alle 14.30 il piazzale che si stende in declivio dal municipio è gremito di folla. Ai piedi del monumento si raccolgono le autorità e le rappresentanze. Ricordiamo il sottoprefetto di Cividale cav. Zattera con la gentile sua signora, il capogabinetto della sottoprefettura co. Vittorelli, il sindaco di Premariacco sig. Francesco Sinicco, la Giunta e il Consiglio al completo, il segretario sig. Luigi Scuttini, il presidente del Comitato pro Monumento sig. Antonio Comici, il medico dott. Miani, il mutilato Demetrio Zuiani decorato di medaglia d'argento, il commissario di P. S. di Cividale dott. Bicchi, il presidente dei combattenti di Orsaria Celso Ornasceo, il presidente della Congregazione di Carità Paolo Saccavini il direttore delle scuole Giov. Maria Coccolo con il corpo insegnante al completo e la scolaresca.

Rendono gli onori manipoli di Milizia Nazionale al comando del cav. ... de Rienzo di Orzano, Antonio ...rgnello di Remanzacco, Gaetano ...chini di Cividale.

I discorsi della cerimonia

Le musiche di Corno e di Orzano fanno squillare le note dell'inno reale e di «Giovinezza». Le Autorità e la folla si affissano al monumento ricoperto dal drappo tricolore. E' il momento: scivola giù la bandiera e il Ricordo marmoreo è baciato dal sole mentre la banda di Orzano intona l'inno Reale, i fascisti rendono omaggio stendendo il braccio destro, i gagliardetti si inchinano; tutti si scoprono. Mons. Liva decano di Cividale pronuncia parole di benedizione, consacrando a Dio e alla Patria il Monumento.

Dopo le parole rituali, Mons. Liva altre ne pronuncia suscitando fremiti di fede e di patriottismo. Nel monumento egli incita a ricordare il sacrificio per esaltare e gorificare la Patria nostra, e richiamare in tutti il tributo di benedizione e di affetto inestinguibile agli animi dei Caduti ammonimento per tutti a cooperare sempre e a sacrificarsi per la grandezza della Patria nostra. Possa la Patria nostra — esclama in fine — possa per virtù del sangue Loro sparso in battaglia, salire, salire, sempre, per adempiere alla missione sacra imposta dalla patria carità cristiana.

Per questo io oggi, depongo qui ai piedi dei Caduti il fiore della riconoscenza».

La commozione che ha pervaso la folla non può trattenere l'unanime consenso alle nobili espressioni del sacerdote.

La marcia reale di nuovo è suonata mentre si ripete il saluto fascista.

Il sig. Comici, presidente del Comitato pronuncia quindi la consegna del Ricordo al Sindaco: «Sono certo afferma, — che lei lo custodirà gelosamente, come cosa preziosa e sacra, e perciò, a nome del Comitato e di tutti i cittadini di Premariacco, la ringrazio di tutto cuore».

Il Sindaco

Francesco Sinicco, prendendo in consegna i monumento, pronuncia un breve, ma nobilissimo discorso.

«A nome dell'amministrazione comunale — egli dice — ringrazio i cittadini di Premariacco e in modo speciale il Comitato esecutivo, che ha voluto far sorgere questo segno imperituro della nostra profonda riconoscenza, agli eroi che per servire l'Italia, la Grande Madre nostra, seppero immolare la loro giovane esistenza.

Nel prendere in consegna questo monumento, che ricorda le gemme più fulgide di Premariacco, che ricorda i nostri 28 caduti per una Italia libera e forte, io sicuro che esso sarà per noi un'ara dove, quotidianamente, verremo ad ispirarci, per alimentare in noi la sacra fiamma dei più santi ideali, per virilmente cimentarsi nelle diuturne lotte per compiere tutto il nostro dovere.

«Assicuro che questo sarà il luogo dove condurremo i nostri figli, per insegnar loro come si debba onorare e servire la Patria».

Le significative espressioni del Sindaco trovano profonda eco nella moltitudine commossa che applaude calorosamente.

Il sottoprefetto

cav. Zattera pronuncia quindi un elevato discorso. Egli dice:

«Sono venuto fra voi per portare un saluto commosso ai vostri gloriosissimi morti, il cui nome, scolpito nei vostri cuori, oggi è immortalato nella pietra per vivere nella memoria delle generazioni future, pegno di riconoscenza, di degna esaltazione alla virtù degli eroi, veri figli d'Italia nostra.

Ma, oltre che nella pietra, la memoria gloriosa si consacra oggi anche in questo luogo caro, dove per rito e per consuetudine, il sentimento vi guida più di sovente, raccogliendo, con le più grandi memorie, l'eco continua dell'affetto, che vi unisce e vi sorregge col vincolo della fede.

E' giusto e doveroso, quindi, che ogni cura sia prodigata perchè il tenero fiore della riconoscenza sia così ben coltivato da crescere forte e rigoglioso per parlare attraverso la storia delle magnanime gesta dei vostri figli, il cui puro nome deve vivere perenne, sacro alla rimembranza.

Forse le loro ossa dormono l'ultimo sonno fra le rudi petraie del Carso, sotto le nevi eterne dei monti per sempre italiani, nei poveri cimiteri di guerra, apparentemente dimenticati, ma la memoria dei vostri eroi è sempre qui, presente e viva nell'animo vostro e il loro nome oggi è baciato e benedetto, dal bel sole d'Italia, di quell'Italia che il loro sacrificio valse a rendere più grande, più bella, più pura.

Inchiniamoci, davanti al simbolo eloquente che esalta le loro virtù, rivolgendo non solo uno sguardo reverente ed un commosso saluto, ma anche una sacra e solenne promessa».

***

Anche le parole dell'egregio sig. Sottoprefetto sollevano sentite approvazioni.

Quindi l'Ispettore delle scuole di Cividale sig. Pietro Aliatere rivolge un alato inno ai Caduti e ricorda il simbolo cui si inspira la piantagione del viale della Rimebranza — il primo, questo di Premariacco, che sorge nel circondario e in Friuli, attestando così la nobiltà dei sentimenti del paese.

Altre, infiammate parole esaltatrici della benemerita opera compiuta dal fascismo per la Patria, dice il sig. Avolio, del direttorio del fascio di Cividale, tributando parole di omaggio alla memoria dei Caduti. Le sue parole sollevano un'onda di commozione intensa.

Il sig. Avolio vuol degnamente chiudere la celebrazione e invita tutti, in ginocchio, a raccogliersi con lo spirito, in silenzio reverente, intorno ai valorosi passati alla gloria.

La moltitudine si piega unanime e ciascuno innalza nel cuore e nella mente il suo più elevato pensiero ed un fremito d'amore, al figlio, al fratello, che tutti onorano e onoreranno eternamente.

Le note dell'inno fascista coronano il minuto di silente raccoglimento.

La cerimonia è finita.

In ognuno perdura vivissima la commozione e se ne sente nell'intimo dell'animo la simbolica grandezza.

La folla ondeggia: le autorità si raccolgono per formare il corteo nel viale della Rimembranza, ove ogni albera reca un nome amatissimo ed è dedicato «alla memoria del soldato morto per la grandezza d'Italia».

Il corteo compie un breve giro, sfilando poi tra fittissima folla, dinanzi al monumento — una figurazione dell'Italia che porge la corona di alloro al fante morente; e sopra, un'aquila, e sopra ancora un alto blocco di pietra coi nomi dei vent'otto eletti. Il monumento è opera dello scultore Zugolo di Udine.

***

In piazza, il corteo si scioglie.

Le autorità sono invitate in Municipio per il vermouth d'onore. Giunge anche un coro della già Società «Pietro Zorutti» di Udine, che fa gustare alcune delle migliori villotte friulane.

In paese la solennità di S. Filomena è festeggiata da un imponente concorso di forestieri che si affollano alla pesca di beneficenza e intorno alla musica di Orzano che svolge un ottimo concerto diretto dal maestro Sanchietti di Udine. La festa, tranquilla e lieta, si protrae animatissima fino a notte fatta.

E. C.

CORDOVADO

Pro Patronato Scolastico

Offerte pervenute a questo Patronato:

Da N. N.: Nella ricorrenza della morte di un parente lire 20, Segalotti Antonio 30, dott. Pirona 50, Morello Enrico 5, Guerra Amabile 5.

La presidenza ringrazia sentitamente queste munifiche persone che dimostrano di amare la scuola, e comunica d'aver scritto tra i soci benemeriti il dott. Pirona.

S. VITO AL TAGL.

Funerali di un fascista

Sabato alle 10 furono tributate solenni onoranze alla salma del valoroso ex-combattente Giovanni Speronelo, fascista, di anni 26, da Treviso, impiegato presso la Stazione ferroviaria di Casarsa.

Egli era inscritto nella milizia nazionale ed ultimamente prestò servizio di guardia a scorta del treno dove viaggiava il Principe Ereditario che si recava a Cortina.

Improvvisa malore lo colpì e d'urgenza venne ricoverato in questo Ospitale, dove a nulla valsero le amorose cure della scienza per sottrarlo alla morte.

Ai funebri imponenti parteciparono la locale sezione fascista, le squadre dei paesi vicini e tutta, si può dire, la cittadinanza. La salma fu collocata in una camera ardente, preparata nell'Ospedale stesso; ed i nostri giovani fascisti le fecero guardia d'onore.

Nei negozi, per cura del Fascio locale, fu esposta l'epigrafe seguente:

Eja! Eja! — Giovinezza — assunta in fiamma ideale — canta la morte come la vita.

Vita e morte — s'intrecciano glorificate — nell'anima divina della Patria — eterna primavera di bellezza.

Per il combattente — per il ferroviere fascista — Giovanni Speronello — — *morto — in età fiorente — lungi dalla natìva Marca diletta — sulla breccia sacra della Patria — eja! eja!.*

Per l'Italia — sintesi e genio di ogni grandezza — eja! eja! eja! — alalà!

Tutti i negozi vennero chiusi.

Nel piazzale dell'Ospitale civile, alle ore 10, si formò il corteo, nel seguente ordine: Ricreatorio S. Vito, Scuole Elementari e Scuole Tecniche, Sezioni Mutilati e sezioni combattenti coi rispettivi vessilli, Sezioni fasciste di S. Vito, Cordovado, Casarsa, Valvasone ed altre con gagliardetti. Seguivano tre corone portate da fascisti: Fascio di S. Vito, Fascio di Casarsa e Sesta Zona; il clero salmodiante e il carro funebre, con ai cordoni il nostro capo stazione, il controllore sig. Marzilli di Casarsa ed altri impiegati ferroviari; quindi la guradia d'onore armata, i reali carabinieri e guardie.

Sopra il feretro spiccava il tricolore nazionale.

Seguivano la salma gli impiegati della Stazione ferroviaria di S. Vito, Casarsa e di altre stazioni viciniori, personale delle ferrovie dello Stato, il commissario prefettizio di S. Vito ed alte personalità cittadine.

Notammo le sezioni fasciste ferrovieri di Venezia, Treviso, Conegliano, Pordenone, Casarsa, Portogruaro coi rispettivi gagliardetti. Seguivano il feretro molti impiegati e professionisti locali e cittadini di ogni classe.

Dopo le esequie, il controllore ferroviere sig. Marzilli di Casarsa ebbe parole di cordoglio e rimpianto per la prematura fine di un giovane valoroso, di un ottimo impiegato.

Nel camposanto, dopo le forme rituali del partito fascista, la salma venne religiosamente tumulata fra il compianto generale.

Alla mamma sua, venuta da Treviso per raccogliere l'ultimo respiro dell'adorato figlio, sia di conforto la dimostrazione della cittadinanza, dei colleghi, e del partito nazional fascista, il quale risorderà sempre il caro Giovanni, quale esempio di bontà, di virtù, di patriottismo e di valore.

PONTEBBA

Asta per la Casa Comunale

Si è svolta l'asta per la costruzione del nuovo Palazzo Municipale. Il progetto dell'arch. Provino Valle contemplava una spesa di 800 mila lire. Molte furono le imprese e cooperative invitate. Restò vincitrice l'Impresa Francesco Dri e figli di Tricesimo, con un ribasso del 23 per cento.

Per la monticazione

Il Consiglio comunale, nella sua ultima adunanza trattò anche sull'affittanza delle malghe.

Venne in proposito approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio accorda l'affittanza delle malghe Glazzat, Slenza e Pozzet di proprietà del Comune per un novennio, 1923-1932, verso l'annuo canone di lire 6 mila, a condizione che la Cooperativa fra i proprietari di animali del Comune venga regolarmente costituita a sensi di legge; che accetti il regolamento che verrà compilato dall'Amministrazione del Comune; che si obblighi a delimitare la zona di pascolo delle malghe da quella boschiva, — dove sarà reputato necessario dal Comune — con stecconata in legname a sue spese, meno il legname che sarà dato dal Comune; che compia tutti i lavori necessari per il buon governo e la miglioria delle malghe, onde aumentare — dove è possibile — l'efficienza delle malghe stesse; che alla Cooperativa possano accedere tutti i proprietari di bovini del Comune e conseguentemente quindi alla monticazione dei loro animali, salvo le eventuali esclusioni che possano verificarsi; che sia fatto obbligo ai soci di costituire nei vari gruppi di abitati, ed entro il 1924, latterie cooperative turnarie e sia provveduto a mezzo di queste a fornire al pubblico il latte al prezzo che verrà fissato dall'Autorità competente; che sieno esclusi dalla monticazione coloro che non accedono alla Cooperativa ed alla Latteria e di conseguenza alla fornitura del latte».

S. GIORGIO DELLA RICH.

Grave furto

Ignoti rubarono l'altra sera una armenta in danno del signor Giuseppe Volpatti fu Angelo, cagiondogli un danno di oltre lire quattro mila.

Dei ladri nessuna traccia.

CANEVA DI SACILE

Furto in Chiesa

Un fatto deplorevole avvenne in questa settimana. Segata, abilmente, l'inferriata della Sacrestia, ignoti penetrarono nella Parrocchiale di Stevenà, scassinarono le cinque cassette-salvadanaio impossessandosi di qualche centinaio di lire. Le stesse mani sacrileghe, sempre a scopo di furto, ruppero la vetrina dell'altare della Madonna, sfregiando la sacra immagine.

LAUCO

Precipita in un burrone

L'altro ieri precipitava in un burrone certo Zuliani Giacomo di anni 70 di Avaglio. Lo Zuliani che si era recato a lavorare in un fondo di sua proprietà, mentre era intento a dissodare il terreno sopra una roccia a picco sovrastante un burrone, perdeva l'equilibrio precipitando in fondo da una altezza di 40 metri.

I famigliari non vedendolo la sera far ritorno si diedero in affannose ricerche rinvenendolo informe cadavere.

CODROIPO

L'Asilo infantile e il Cons. Comunale

Il nostro Consiglio comunale si raduneva ieri per trattare sulla definitiva soluzione dell'Asilo Infantile.

Le due soluzioni proposte, sono le seguenti:

Acquisto di metri quadrati 6500 circa dell'ex-Braida Colloredo per l'importo complessivo, tasse e spese contratto comprese, di lire 65000 circa, alla quale somma dovrà poi essere aggiunta la spesa di costruzione ex-novo dell'Asilo che, secondo il progetto in atto, ammonterebbe a lire 200.000 circa. In totale, dunque, lire 265 mila.

Acquisto della Villa Frova, facilmente riducibile ad un Asilo Infantile con adiacenze di circa 14000 metri quadrati per la somma di lire 250.000, alle quali dovranno essere aggiunte lire 25.000 circa di spese contratto, tasse ed altre 30.000 circa per riduzione del fabbricato alle condizioni volute. In totale L. 305.000.

La discussione ebbe momenti vivaci, tanto che ogni decisione in merito dovette essere rinviata.

OVARO

Ad una maestra benemerita

Nel trigesimo della morte della compianta Maria Sgobero che insegnò per ben sei lustri nelle nostre scuole, seguì ieri una solenne cerimonia alla quale parteciparono tutte le autorità. In scuola, sopra un tricolore abbrunato, fu posto il ritratto dell'estinta, della cui opera parlarono assai nobilmente il sindaco Francesco Dall'Oste, la direttrice didattica sig. Maria Vacchi, i maestro Canciani Daniele, e le amiche Maria Marinis, Mirai Giacomina, Luigia Colenam. In chiesa fu celebrata poi una solenne officiatura funebre.

MANIAGO

Per l'istruzione popolare

Le conferenze tenutesi saltuariamente nei locali delle scuole comunali ottennero sempre un calorosissimo successo.

Il popolo Maniaghese accorse in massa ad ascoltare letture dante che e prolusioni scientifiche di nostri illustri concittadini.

Perchè questo movimento intellettuale non potrebbe venire sistematicamente organizzato? Perchè delle persone colte, che non mancano nel mandamento di Maniago, non potrebbero unirsi per tenere una serie di conferenze e letture domenicali molto utili per il progresso e per la evoluzione della nostra cittadinanza?

Avrà inizio così una nobile gara di ingegni e il popolo elevandosi spiritualmente acquisterà sempre più coscienza della propria missione e del proprio dovere; questo suo contatto spirituale con persone più colte servirà ad avvicinare ed a stringere i rapporti di armonia fra braccio e mente.

Pertanto ci auguriamo che ben presto abbia inizio un vero e proprio corso di cultura popolare. Basta buona volontà e un po' di altruismo.

S. GIORGIO DI NOGARO

L'arresto del ladro di diecimila lire

Dopo il furto di 8 mila lire e di un libretto di Banca per 2000 lire patito dal sig. Attilio Bottos di Sesto al Reghena, i carabinieri volsero qui le loro indagini fermando l'operaio Emilio Tosolini occupato alla segheria Candotti. Egli nega ma in casa gli si rinvennero nascoste nel materasso le 8000 lire e il libretto. Allora confessò e fu passato alle carceri.

TOLMEZZO

Per la nostra scuola professionale

La cassa di Risparmio di Udine in aggiunta al consueto contributo annuo, ha concesso alla R. Scuola Professionale Carnica, un sussidio straordinario di lire 10.000 quale concorso nella spesa per la costruzione di un nuovo padiglione, ad uso Officina meccanica.

Il Consiglio di amministrazione della Scuola, rende pubbliche grazie alla benemerita Cassa di Risparmio di Udine, per il generoso contributo, che in unione ad altri sussidi del Comune di Tolmezzo, e delle istituzioni cittadine permetterà in breve di dare inizio ai lavori.

A proposito dei danni di guerra

Storie vecchie... e nuove

OSOPPO, marzo del 1923.

Tita Cozzi, ex-segretario del Comune di Osoppo, fin dal 1906 su questo foglio, ebbe argutamente, ma con senso di buona giustizia, ad accennare ai danni che per cause di guerra e di assedi subì durante il corso dei secoli il Comune di Osoppo. Non v'è altro paese in Friuli, non solo, ma nel Veneto e quasi in tutta Italia, che possa paragonarsi ad Osoppo nei patimenti e nei danni sofferti per la causa nazionale. I danni subiti in conseguenza degli assedii non furono mai pagati qualunque solennemente ne fosse stata fatta promessa: gli osoppani hanno sempre atteso invano il risarcimento ed il riconoscimento dei loro gravi sacrifici; sempre hanno dovuto pensare da sè stessi a rifare i loro patrimoni distrutti, requisiti, devastati. Ecco perchè l'Osoppano, fin dal 1918 diffidò continuamente delle promesse di risarcimento fatte dal Governo: ed è perciò che subito dopo l'invasione, con le sue proprie mani ricostruì quasi più che con il concorso dello Stato, ciò che aveva perduto. Anzi disdegnò quegli irrisori sussidii che elargiva il governo all'operaio ritenendo buono persè solamente il lavoro e, anche se non integrale, un subitaneo risarcimento dei danni di guerra. E anzichè rivoluzionare, sperando ben poco dall'alto, riprese la via consueta dell'estero — l'unica via per risollevarsi economicamente, seguita anche dopo gli epici patimenti e il terribile incendio del paese nel 1848.

L'Osoppano diffidava del risarcimento dei danni del 1918, ed a ragione, poichè nel suo vecchio cassetto della casa avita giacciono ancora insoluti i «buoni» ingialliti del 1848, a firma del comandante del Forte, durante la non mai abbastanza celebrata difesa, tenente colonnello Licurgo Zanini. Anzi debbo aggiungere che in uno di questi giorni mi capitarono fra le mani dei «buoni di requisizione» frances., compilati durante l'assedio del 1809, subito dal paese di Osoppo per l'accerchiamento del Forte da parte delle truppe austro-russe.

In tal modo questo povero paese fu sempre continuo bersaglio delle guerre che afflissero il Friuli: ebbe gloria che degnamente serba e di cui va orgoglioso, ma, *quod erat in votis*, non potè mai avere nessun giusto e meritato compenso pecuniario e dovette rassegnarsi a ricostruire ogni cosa dalle ceneri.

I gravi danni bellici di Osoppo non risalgono solamente al 1848 e al 1918, ma dobbiamo enumerare le distruzioni e gli incendi del 1514, quando Osoppo rimase assediato durissimamente dalle truppe cesaree di Massimiliano d'Austria. Gli osoppani allora si dimostrarono così valorosi, da meritare lodi da quasi tutta Europa e persino dal Re d'Inghilterra. La distruzione delle cose e le devastazioni della campagna erano immensi: Osoppo si poteva dire raso al suolo. Ma in questa grave jattura gli osoppani furono sempre animati alla resistenza ed al valore, oltre che dalla soddisfazione morale della fedeltà e della gloria, dalla speranze d'essere ricompensati dal loro feudatario Girolamo Savorgnan e dalla Repubblica Veneta, sempre dimostratasi, lungo i secoli, generosa e riconoscente verso coloro che avevano sorretto la sua grandezza e puntellato il suo dominio. I signori castellani furono però sempre i meglio ricompensati dalla Serenissima. Essi, i castellani, avevano il predominio sul popolo e quindi gli sguardi fraterni della Repubblica erano indirizzati sempre verso di loro.

Nel gloriosissimo e famoso assedio del 1514 però, dalla corrispondenza intercorsa fra Osoppo e Venezia durante le giornate della famosa lotta, si viene a sapere benissimo quali promesse furono fatte ai villici fedeli e valorosi di Osoppo. Il doge di Venezia, Leonardo Loredano, in ogni sua lettera al Savorgnano, esortando alla resistenza quei fedeli e intrepidi figli dell'ultimo lembo della Repubblica, assicurava che i patimenti grandi di quel popolo avrebbero avuto degna e doverosa ricompensa, e che i danni «delli villici, sia di arbori, sia di abitati» sarebbero stati risarciti, perchè «era obbligo sacrosanto». Girolamo Savorgnan scrisse alla Repubblica che bisognava procedere a riparare i danni patiti dagli «Osovesi» perchè — e ragionava bene — costoro non avrebbero più in seguito arrischiato la vita e sacrificato le messi e gli averi per la salvezza della Patria».

Il celebre capitano, a compenso del valore e dei malanni sofferti dai suoi «villici» regalò loro l'affitto dei terreni per dieci anni. Però nè il doge Loredano, nè gli altri dogni, nonostante le lusinghiere promesse e le tante buone parole, ricompensarono gli osoppani, benchè questi, con la loro tenacia e con la loro abnegazione, avessero «salvato la Patria». Aveva quindi un bel dire il doge, scrivendo al Savorgnano: — «State dunque voi e loro di gagliardo ed intrepido animo, che noi semo per attender la comulation e restaurar cadaun di quelli valenti buonomini di ciascun danno patissero»!... Costava ben poco ripetere: «Tutti li avemo nel centro del cor nostro» — se gli osoppani dovettero con un improbo lavoro di lunghi decenni, rifar ciò che era stato distrutto.

Per tal modo gli osoppani, da tante promesse giustissime e per tante rovine, non ebbero che la gloria, il buon nome e la fama nei secoli avvenire.

***

Fossero stati almeno quelli gli ultimi danni di guerra del povero paese! Purtroppo peggior sorte doveva colpirlo nel 1848, quando con maggior spirito di abnegazione e di patriottismo gli osoppani soffrirono i più duri patimenti per sorreggere e mantenere gli insorti volontari, accorsi sul forte da ogni parte del Friuli e anche di altrove. Dal Comitato di difesa di Venezia e di Udine fu decisa la occupazione e la resistenza del forte; ma i danni, le rovine, le distruzioni e gli incendi e tutti gli altri inenarrabili sacrifici vennero divisi solamente dagli osoppani, i quali ogni cosa diedero ai difensori del Forte, costringendo sè stessi a mangiare tuoli ed a fare con quelli pasto quotidiano.

Da Venezia in su tutti guardavano, allora, alla Rocca di Osoppo come al miracolo della resistenza patriottica e dell'amore nazionale; tutti affermarono il sacro dovere di concorrere alla restaurazione del paese martire, ma passata la burrasca terribile, nessuno ricordò più le promesse fatte, quantunque Daniele Manin, in una solenne assemblea del Governo a Venezia, avesse detto ad alta voce che Osoppo ed i suoi difensori meritavano eterna gratitudine da parte di tutti gli italiani! Si fecero un monte di «buoni» durante l'assedio ed il Municipio tutti gli sottoscrisse per garanzia, contribuendo fino all'estremo, con tutte le sue forze al mantenimento dei volontari.

Anche questa volta promesse solenni di risarcimento e di riparazione, ma rimasero lettera morta, ed i «buoni», conservati con gelosa cura dai borghigiani, sempre insolvibili, or sono ingialliti e scoloriti dal tempo, e parte di essi capitarono nelle mani dei raccoglitori di cose rare e preziose; parte, nonostante l'invasione del 1918, rimasero nascosti nei cassetti, sempre... in attesa di un pagamento che non si farà mai più... e con meno probabilità oggi, che ai vecchi danni di guerra si sono aggiunti fatalmente i nuovi e più universali.

I danni del paese di Osoppo nel 1848 si aggirano sul mezzo milione; dati i tempi era una somma enorme, da costituire quasi l'intero patrimonio di quel piccolo centro di forti lavoratori.

Nella capitolazione che venne firmata il 12 ottobre 1848, dopo l'incendio ed il saccheggio del paese, si legge, a proposito dei danni sofferti dagli Osoppani, che gli austriaci avrebbero usato un trattamento tutt'altro che di ripulsa, e si nominava a provvedere in merito la R. e I. Delegazione di Udine, la quale Imperiale Delegazione, per incominciar bene, dopo le esortazioni da una parte ed i tentennamenti dall'altra, ordinò il 20 gennaio 1849 alla Deputazione comunale di Osoppo, che per il 28 dello stesso mese ogni singolo danneggiato, incluso il Municipio, presentassero le denuncie dei danni subiti durante l'assedio del 1848! Le denuncie presentate quindi con tanta urgenza, sembrava avessero dovuto avere un buon esito, ma invece le risposte furono come sono quelle di chi non vuol pagare: capziosa e sofistica quella R. e I. Ufficio Fiscale di Venezia, cruda e cinicamente negativa quella dell'Imperatore Francesco Giuseppe nel 1855. Osoppo venne chiamato «un covo di ribelli» e quindi non si accordò di «dar luogo all'istanza del Comune di Osoppo per indennizzazione delle requisizioni prestate alle truppe ribelli di occupazione». Così, tristemente, vennero respinte le istanze dei martoriati osoppani, i quali, fieri e forti come sono sempre stati, anche nella sciagura, risposero al reciso diniego di risarcimento, col prendere audacemente la via dell'estero e col lavoro improbo e poco fruttuoso della loro terra, che il rapido Tagliamento, nel corso dei secoli, ha più volte devastato e travolto con sè, lasciando in luogo dell'*humus* fecondatore, ghiaia e sabbia, alla quale il tenace osoppano ha dovuto con costanza ed opera lunga, sovrapporre di nuovo terra tolta altrove.

Delusa la speranza di poter ottenere qualche cosa dall'Austria, il Comune di Osoppo, passato, dopo tanti sacrifici e tanti dolori, a far parte del «bello Italo Regno» nel 1866, riaprì il cuore alla speranza, nella fiducia che il Governo italiano avesse pensato a ricompensare giustamente i loro patimenti, perchè se v'era un Comune che avesse sanguinato veramente per l'unità italiana, questo era precisamente Osoppo.

Nel 1885, forse lusingati da qualche autorevole promessa, gli osoppani, per mezzo del Sindaco di allora, dott. avv. Antonio Venturini, iniziarono le pratiche col governo italiano, trasmettendo tutto il carteggio, e forse anche il bel mucchio di «buoni» al deputato on. Dell'Angelo, che portò a Roma la richiesta degli osoppani: non dico supplica, perchè ciò che si domandava non era «carità», ma sacro risarcimento promesso autorevolmente e solennemente, come già dissi, dal Governo provvisorio di Venezia.

Da Roma, forse da chi non comprendeva l'importanza della cosa e la giustificatissima domanda, dopo lo studio fattovi da non so quante Commissioni, si rispose che non era stata emanata alcuna legge che contemplasse il «caso di Osoppo». La legge del 26 marzo 1885 risguardava solamente i prestiti decretati dai governi provvisori di Lombardia e di Venezia. Quali prestiti poteva decretare la Venezia il governo provvisorio, se tutto il Veneto era sotto l'Austria, e la bandiera tricolore sventolava solo sul forte di Osoppo? Come si potevano soccorrere i volontari di Osoppo, se questo era accerchiato ferreamente?...

Se la legge non includeva il «caso di Osoppo», vi era un sentimento ben più nobile e superiore che doveva prevalere verso l'eroismo e il saldo e rude spirito di italianità di quella popolazione?

La medaglia d'oro che venne nel 50.o anniversario del 48, premiò moralmente i sacrifici degli osoppani; il mezzo milione di danni non venne però mai più rimborsato.

Alle obbiezioni mosse al Comune di Osoppo, rispose con forte e mirabile precisione di argomenti, il dott. Venturini, sindaco: la relazione e gli allegati del quale esistono nel Municipio e sono documenti buoni ed importanti che sviscerano l'argomento ampliamente e rettamente. A questi documenti è unita anche una istanza, bene stesa, del capitano della guardia nazione di Osoppo, il valoroso G. B. Rossi, che fu anche comandante del forte nel 1848, in attesa dei volontari.

Nella relazione del dott. Venturini, che merita essere stampata, dopo aver detto: «Fu assai doloroso e nello stesso tempo ingiusto per Osoppo di dover assoggettarsi pro quota a soddisfare ai danni sofferti da Udine e dalla provincia, mentre all'incontro, quando si trattò di Osoppo, nessuno concorse a sollevarlo». Aggiunge che siccome la difesa di Osoppo è stata fatta per l'unità d'Italia, era ben lieve cosa se tutti gli italiani avessero in parti uguali riparato ai danni di Osoppo! Giusta conclusione! Sappiano tutto questo coloro che in Italia si allarmano e brontolano per le ingenti somme dei danni di guerra, e ricordiamo noi tutti, nel 75. anniversario del '48, quanto soffrì un glorioso Comune! *Meminisse iuvabit!...*

ANTONIO FALESCHINI.

La sagra della fratellanza celebrata ieri con cuore esultante a Buia

All'invito della Società Operaia di Buia fraternamente risposero ben quattordici Società di Mutuo Soccorso della Provincia, mandando il proprio vessillo con numerosa scorta di rappresentanti: quei vessilli intorno ai quali si strinsero i padri nostri, intorno ai quali ci stringemmo noi con fermo proposito di cooperare all'ascesione della piccola e della grande Patria. E trovammo raccolti intorno al vessillo della Società di Buia, quelli delle Società di Pontebba (dove il popolo fermamente, trionfalmente conservò intatte lingua, tradizioni, anima friulano-italica), S. Daniele, Tricesimo, Gemona, Resiutta, Venzone, Tarcento, Maiano, Martignacco, Pagnacco, Alesso, Forgaria, Valeriano, Udine, la nonna — dai monti e dalle colline e dal piano, dall'una e dall'altra sponda del Tagliamento, a celebrare in Buia leggiadra e forte, in Buia madre di patrioti e di eroi, una festa del lavoro e della solidarietà fraterna fra le varie classi sociali.

Il ricevimento

Il saluto del sindaco

Splendida, veramente festosa, la giornata. Le stupende bellezze panoramiche di Buia, con le sue palazzine e ville civettuole, con i suoi colli boscosi, con le sue vedute lontane, spiccavano affascinanti sotto il tiepido sole di marzo, dalla ghirlanda di colli morenici al cerchio delle Alpi nevose. Fin dalle otto, la banda musicale di Buia percorse le vie del paese suonando marcie ed inni. Intanto alla sede della Società cominciavano a radunarsi le rappresentanze ed i soci del luogo.

Poco dopo le dieci, segue il ricevimento nella vasta sala del Tabacco, riccamente addobbata.

L'aspetto n'è imponente. Parecchie centinaia e di soci e di rappresentanti prendono parte al vermouth d'onore. Le bandiere sono allineate sulla parete di fronte.

A nome del Comune, il sindaco, signor Giovanni Miani, porge ai convenuti un saluto cordiale:

«Onorevoli Signori! — egli dice. — Sono lieto di partecipare alla celebrazione del trentesimo anno di vita della Società Operaia di questo Comune, e prego l'on. Consiglio di essa di accettare le mie felicitazioni per la magnifica affermazione che oggi si compie per solennizzare il trionfo dei sentimenti più nobili che animano le Società di Mutuo Soccorso, e cioè dell'amore e della fraternità, sentimenti che non muoiono mai, di cui anzi maggiormente in questo secolo di cruente lotte, oggi assopitesi, sentiamo il bisogno, come non ultima aspirazione della vita.

Non è solo il mio compiacimento che vi affermo qui, ma quello di tutti i buoni, non solamente di questo, ma di tutti i paesi civili, dei quali sono portavoce queste gradite Rappresentanze che Buia si onora di ospitare.

Mutuo Soccorso! E' uno spirito nuovo che ci anima e che si sente, ma non si descrive. Lo sanno i vecchi in special modo, i quali hanno fondato per questo santo ideale, la ... tra Società, ne hanno seguite con intrepida energia le sorti, l'hanno vista risorgere più vasta dopo la invasione, ed oggi piangono per essa di commozione e di gioia. Il loro pensiero va ai compagni, che insieme ad essi hanno vinto la santa battaglia contro l'egoismo umano, e che oggi sono qui con noi per gedere del trionfo, con lo spirito a cui hanno sempre creduto.

Signori! Il vostro compito non è finito! L'opera — fortemente iniziata e condotta, ma il campo del bene è così vasto, che giovani e vecchi debbono essere uniti, i primi con la loro baldanza, i secondi con il contributo della loro esperienza per perseverare negli alti scopi benefici che si propongono le Società di Mutuo Soccorso e che possono raggiungere perchè esse sono al disopra ed all'infuori dei partiti.

C'è la concordia da coltivare, perchè senza di essa nulla si fa e niente si ottiene; c'è il benessere, l'espansione ed il miglioramento economico, sociale e morale del nostro paese; c'è infine, non ultimo compito, la necessità dell'istruzione pubblica.

Ultimamente in provincia si è proclamata l'utilità delle scuole per gli emigranti e le professionali. Il tutto si deve unire e migliorare nella scuola di disegno, creata e patrocinata dalla Società Operaia, perchè la Scuola deve essere la palestra prima dei nostri operai. Siete dunque sulla buona via; perseverate perchè le più belle battaglie sono quelle che si combattono per la propria coscienza e per l'umanità.

Porto l'ossequio ai signori rappresentanti delle altre Società, e loro porgo il saluto di tutta Buia. L'ospitalità che vi siete compiaciuti di accettare sia la promessa di feconda accordo fra questo ed i vostri Comuni. Dite ai consoci ed ai compaesani che Buia, oggi, come domani, avrà sempre cara l'amicizia di tutti i paesi del Friuli, nelle opere di pace e di amore».

Il discorso fu sottolineato spesso da calorosi applausi.

Una corrente di affetto fraterno si è già stabilita fra i convenuti che s'intrattengono in appropriate conversazioni. Dopo ciò, si forma

Il corteo

al quale partecipano, oltre i soci, quasi tutti del sodalizio buiese, anche numeroso popolo. Il corteo percorre una parte del vasto territorio compreso nel Comune e ritorna alla sede della Società dopo il mezzogiorno.

Approfitto delle due ore che intercorrono fra le prime mosse del corteo e l'ora fissata per il banchetto, per visitare la interessantissima raccolta di uccelli imbalsamati posseduta dall'egregio farmacista signor Giovanni Marangoni, che ne curò (e ne cura sempre ancor oggi, personalmente) la imbalsazione: raccolta ricchissima che comprende soggetti comuni del luogo e particolari delle altre provincie, ed anche campioni di assoluta rarità; degna, perciò, di figurare in Musei ed Istituti di coltura.

E ne approfitto anche per una passeggiata fino ad Urbignacco, allo scopo di copiarvi una bella epigrafe apposta sulla casa denominata Belvedere (una trattoria) e dettata dall'ing. Zanetti. Dice l'epigrafe:

Ira di avversario fuggente — travolto dal vindice esercito d'Italia — rimasa questa casa — già resa arsenale di armi — 6 novembre 1918.

Liberalità di legge restauratrice — volontà ed affetto dei primi edificatori — la ricostruirono sulle prime fondamenta.

Ristabilendone il pacifico uso — nel terzo anniversario della vittoria — che sublimando la Patria — suggellò — la maggior guerra del mondo — 6 novembre 1921.

Il pranzo sociale

Al tocco dopo mezzogiorno, più di trecento fra soci e rappresentanti, sono raccolti al pranzo sociale nell'ampia sala e nel corridoio di accesso al «Tabacco», pranzo servito dal signor Gaetano Toniutti; la sala, dall'aspetto fastoso per sè stessa, è resa festosissima per gli addobbi, per i numerosi e variopinti lampioncini e le lampade accese, per i fiori adornanti le mense, per le bandiere: festosissima, sopratutto per quell'accolta numerosa di uomini di ogni età e condizione e di tanti paesi, affratellati nel santo principio del Mutuo Soccorso.

Ottime e abbondanti le pietanze e servite in modo inappuntabile; vino eccellente; armonia ed allegria generali, da buoni friulani — accresciuta, in ultimo, dall'instancabile corpo musicale di Buia, che si radunò in orchestra suonando inni patriottici, ascoltati in piedi, applauditissimi e bissati: Giovinezza, Inno del Piave, Inno di Mameli, Marcia reale, Inno di Garibaldi.

Discorsi e brindisi

Alle frutta e al dolce, accompagnato con un squisito vino bianco, si associarono i discorsi ed i brindisi. Primo a parlare fu il vice presidente della Società Operaia di Buia, signor Domenico Ragagnin.

Egli, rivolgendosi ai rappresentanti delle Società consorelle, agli ospiti ed ai consoci, comincia col volgere un pensiero di gratitudine alle consorelle che resero, con la loro presenza, più bella, più solenne, più sacra la festa. Ringrazia gli ospiti tutti, la cui presenza ambita dimostra l'affetto per la vecchia società operaia di Buia, la quale ha percorso un cammino non facile.

Sorta nell'anno 1892, per opera di un centinaio di volonterosi — egli continua — fu subito osteggiata e mal veduta da un ceto di persone influenti, per il suo carattere schiettamente democratico-nazionale. Si voleva la sua scomparsa dalla vita cittadina, ad ogni costo e con qualunque mezzo, non esclusa la istituzione di altra società con intendimenti affini. Il nostro Sodalizio navigava continuamente col vento in prua, lasciando dietro di sè una scia di ire represse, di odi mal contenuti e di rabbie insoddisfatte.

La lotta continuò per molti e molti anni, finchè i nemici nostri, stanchi, sfiduciati, e sonoramente battuti, lasciarono il campo, e la vittoria, si tenacemente combattuta, fu nostra, e l'Operaia, libera dalle pastoie di una lotta inconsulta ed astiosa, continuò trionfalmente nel suo cammino, fino ad arrivare alla floridezza presente.

E nella sua lunga vita si rese anche utile al paese coll'istituire scuole di istruzione, coll'indire festeggiamenti a scopo di beneficenza e col fondare nel 1910 una scuola di disegno applicata all'industria, scuola che tuttora funziona magnificamente e che ha tolto tanti giovani dal rude mestiere di bracciante. (*Bene, applausi*).

Ecco il cammino trentennale del nostro amato Sodalizio; ed io, pensando a questo lungo spazio di tempo, ripensando ai cimenti a cui dovette andare incontro, e alla costanza dei suoi soci nei primi tempi, volgo i miei sentimenti di riconoscenza a costoro che, animati da fede sincera ed incrollabile seppero tener testa agli strali avversari e, facendo sacrificio di sè stessi, sognarono e vollero una Società fiorente e grande.

I nostro sogno, o veterani, si è avverato, e voi ora potete con intima soddisfazione mirare l'opera vostra. Onore a voi, o soci fondatori! la bella festa che oggi si compie, il rito solenne che qui si accomuna, sia arra di un miglior avvenire per il nostro Sodalizio, e di pace e prosperità per il nostro paese. (*Applausi*).

Con questi sentimenti bevo alla salute delle consorelle, degli ospiti e della nostra grande Società! (*Vivissimi, insistenti generali applausi*).

***

Al caloroso, fraterno saluto di Buia rispondono i rappresentanti di parecchie società.

Il signor Italico D'Orlando, presidente della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, manda un caldo saluto a Buia, terra ospitale e madre leggendaria di patrioti e di eroi. In nome della «nonna» delle Società Operaie friulane, sorta fin dagli albori della nostra redenzione sotto l'usbergo del tricolore, saluta beneaugurando, la Società Operaia di Buia, nel trigesimo anniversario della sua fondazione, saluta il suo popolo friulanamente lavoratore, italianamente pensante ed operante. Ed invita ad alzare il bicchiere alla Società Operaia di Buia, alle Società Operaie tutte, all'Italia, oggi forte, rispettata, potente. (*Vivissimi, generali, ripetuti applausi*).

Il Presidente dello Società Artieri ed operai di Gemona, signor Falomo, argutamente comincia rilevando che, dopo la nonna, tocca di parlare alla zia, poichè se Udine è la più vecchia delle Società Operaie, le segue, per numero d'anni, quella di Gemona. E in nome di questa, egli porta il saluto sincero affettuoso espressivo alla fiorente consorella di Buia. La Società di Gemona vede e segue con vivo compiacimento il progredire della consorella oggi festante e le augura anni migliori nella concordia, nella pace, nel progresso. Operai Buiesi! (*soggiunge*) stringetevi intorno alla vostra bandiera, al vostro bel tricolore ... buoni italiani, sempre, come siete bravi e buoni lavoratori. Evviva la Società Operaia di Buia! (*Un unanime, poderoso evviva risponde da un capo all'altro della sala*). Ed un altro evviva, fortemente sentito nel cuore, io v'invito a gridare: un evviva alla nobile figura del gentiluomo cav. Umberto Barnaba, fondatore della Società e suo presidente per molti anni! (*Nuovi generali e più volte ripetuti evviva*).

Il cav. Umberto Barnaba ringrazia. Per ventisei anni egli fu presidente del Sodalizio, è vero, e sempre ne volle e cercò il bene: ma il merito dell'avere vinte le ingiustificate ostilità dei primi tempi, il merito di avere giovato al paese e di avere raggiunta la prosperità d'oggi, è non di lui, ma dei soci che restarono sempre fedeli, compatti, concordi. Con essi lottò, con essi vinse: ad essi i maggiori onori, la maggior gratitudine. Ringrazia la nonna Udine e la zia Gemona (*ilarità*) per avere ricordato la sua famiglia. Si rallegra della riunione così numerosa, così fraternamente lieta e simpatica; e tanto più se ne rallegra perchè essa avviene in un momento nel quale finalmente l'Italia si sente fiera e padrona di sè, per opera di un uomo che a lei consacra ogni sua virtù, per opera di Benito Mussolini. Chiude con un brindisi augurali alle Società Operaie, all'Italia, sotto la cui materna egida esse liberamente vivono. (*Da ogni parte prorompono gli applausi e gli evviva, che si rinnovano quando, dall'orchestra, si spandono le note elettrizzanti degli inni patriottici*).

E parlano ancora: il signor Crichiutti per la Società Operaia di Tarcento, il cav. Enrica Martino per quella di Maiano, ricordando come le Società Operaie posino sul trinomio lavoro, mutuo soccorso, cooperazione: ad esso trinomio s'inspirino gli operai, per il bene delle loro Società, per il bene della piccola e della grande patria — l'Italia! (*Entusiastici applausi*).

Il cav. Francesco Bierti porta il saluto della Società di Pontebba. Egli osserva che se da cinquanta e più anni le Società di Mutuo Soccorso hanno resistito a critiche ed a tentativi di disgregazione — vani sforzi, dove esse si mantennero, come devono, apolitiche — ciò vuol dire che il principio creativo di esse è fondato radicalmente nel sentimento umano del mutualismo e che la loro vita fu guidata dalla saggezza, perciò si augura che il Governo, per il complesso delle provvidenze sociali, cui già in parte provvide e sta provvedendo con nuove leggi, non soltanto non respinga le nostre Mutue, ma faccia di esse centro per l'opera di generale previdenza. Chiude portando un brindisi alla medaglia d'oro Arrigo Barnaba, accolto con ripetuti e generali evviva.

Il signor Vattolo legge un gruppo di quartine in dialetto, accolte dal plauso concorde.

Il signor Sneidero Luigi di Colloredo di Montalbano, a nome degli operai del suo paese, inscritti nella Società Operaia di Buia, porta le espressioni di riconoscenza e di augurio ai consoci buiesi.

Da ultimo, Meni Muse, dopo ricordati i due generosi Nicoloso e Arrigo Barnaba, che eroicamente sfidarono la morte negli ultimi giorni della invasione, così riassume le impressioni della giornata:

Sè confrontin i timps quand che la stele d'Italie e' tere quasi distudade,
tant che parevin ... cimiele
insin a Udin toc za consumade,
cun uè, che lûs l'Italie cussì biele,
des monz al mar, come une gran flamade;
o podin sei contenz ...
par dut il mond amade e rispetade.
Lavoradors dai campz, des oficinis!
Nus à le à dit il Sindic ... Buie:
senze concordie nol devente nuie.
Su su d'acordo in tes ...
par amor da l'Italie e dal Friûl,
par che la stele lor no ciali ...

***

Gli spettacoli popolari continuano nella serata placida: lotteria, musica, ballo, fuochi d'artificio.

La SAGRA DELLA FRATELLANZA, celebratasi ieri in Buia, resterà memorabile nel cuore di tutti che vi hanno partecipato, resterà segnata nella cronistoria di Buia.

Il Comitato che la organizzò e che la diresse, merita ogni elogio.

S. QUIRINO
Parco della rimembranza

Anche qui è già formato il Comitato esecutivo per il parco della rimembranza. Oggi, lunedì, c'è adunanza nella sede del comune per udire le comunicazioni del Sindaco in proposito, nominare il presidente del comitato, cogliere la località e fissare le modalità relative alla erezione del Parco ed avvisare ai mezzi di propaganda e di provvedere i fondi necessari.

Benemerita della scuola

Ci scrivono:

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha conferito alla egregia insegnante Irma Biasioli Nobile Cigolotti, la medaglia di bronzo per meriti speciali ne campo della istruzione pubblica.

Alla brava e valente insegnante, che seppe sempre distinguersi per le sue doti di mente e di cuore, giungano sentiti e sinceri rallegramenti.

M. N.

Cronaca Cittadina

Echi della cerimonia di sabato

L'Ufficio Stampa della commissione straordinaria per la provincia del Friuli, comunica un lungo comunicato relativo alla cerimonia seguita sabato e della quale abbiamo già diffusamente parlato.

Dopo il congedo dei rappresentanti la cessata amministrazione, la commissione ha tenuto sabato stesso, la prima riunione.

L'avv. co. Gino di Caporiacco ha proposto che a vice presidente della commissione fosse nominato l'avv. Piero Pisenti commissario politico del Fascismo, intendendo dare alla sua proposta, sicuro interprete del pensiero della Commissione, una alta significazione politica.

L'avv. Pisenti, dopochè a proposta del co. di Caporiacco fu approvato per proclamazione, ringraziò dicendo di accettare il compito valutando pienamente il valore della nomina che trascendendo da considerazioni personali, significa una riaffermazione di una volontà unitaria da parte dei vari componenti la Commissione reale alla quale il governo fascista ha voluto far partecipare uomini di parte liberale come quelli che dopo aver per lungo tempo difeso le tradizioni dell'idea liberale che il fascismo ha restituito alla sua intera funzione, furono e sono i più leali collaboratori dell'attuale regime.

La Commissione, dopo essersi brevemente occupata di lavori di ordinaria amministrazione ha stabilito di compiere giovedì prossimo le visite doverose alle Autorità civili, religiose e militari.

La commissione prima di sciogliersi ricevette anche il sindaco gr. uff. Spezzotti che accompagnato dall'assessore ing. Facchini e dal segretario comm. Gardi volle con atto di squisita cortesia invertire l'ordine rituale delle visite ufficiali.

Furono poi spediti i seguenti telegrammi a firma del presidente cav. Lops. Al generale Cittadini — Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.

Nell'assumere la straordinaria amministrazione della restaurata provincia del Friuli questa Commissione presenta Maestà del Re l'omaggio reverente della sua profonda inalterabile devozione.

Al Presidente del consiglio on. Mussolini:

Commissione Reale per amministrazione straordinaria di questa Provincia del Friuli restaurata supremo interesse della Nazione per opera precipua V. E. invia nell'assumere ufficio omaggio suo profondo devoto assicurando che pari alla importanza e difficoltà del compito affidatole sarà l'energia e volere nel superarle.

Ai decorati di medaglia d'oro: geom. Blarasin, Arrigo Barnaba, Emilio Pantanali, Giuseppe De Carli, Mario De Carli.

Commissione Reale per amministrazione straordinaria della Provincia del Friuli iniziando suoi lavori saluta con devota ammirazione i friulani decorati di medaglia d'oro. Dal loro spirito di sacrificio dal lor esempio magnifico essa trae eccitamento alla propria opera rivolta unicamente alla grandezza della grande e della piccola Patria.

I popolari agli ex amministratori

La Giunta provinciale esecutiva del P. P. I. riunitasi ieri sera ha votato per acclamazione un ordine del giorno col quale, mentre ricorda con giusta soddisfazione e vivo orgoglio l'opera feconda, disinteressata, imparziale svolta dalla amministrazione popolare, inspirata sempre al solo bene della piccola Patria, nella Patria più grande, invia un saluto riconoscente agli amici tutti, consiglieri e deputati, ed in particolare all'amico carissimo avv. Agostino Candolini che con fede e sacrificio alle maggiori fortune della provincia in momenti gravi e difficili consacrò tutta la sua attività illuminata e modesta».

Alla salma di un valoroso

Nel 1916, un valoroso concittadino il sergente maggiore Luigi Bortolotti di Antonio, moriva di tifo a Vicenza. Egli aveva partecipato alle azioni di Plava Podgora e del Trentino, comportandosi da valoroso. Caduto malauguratamente prigioniero, presto riusciva a fuggire, tornando nelle sue trincee. La salma del valoroso sabato è stata traslata da Vicenza a Udine, accompagnata dal padre.

A porta Aquileia si compose il corteo per accompagnare la salma ravvolta nel tricolore. Numerose rappresentanze parteciparono al solenne rito e fra le bandiere vedemmo quelle dei combattenti, veterani e reduci ... e altre ancora. Prestava servizio d'onore un picchetto di alpini. Il corteo, per la via di circonvallazione raggiunse il camposanto. Nella dolorosa circostanza porgiamo al sig. Bortolotti Antonio e ai congiunti sincere condoglianze e un deferente saluto di riconoscenza alla memoria de valoroso scomparso.

Come verrà costruito il nuovo macello

Accanto al vasto e moderno frigorifero a porta Grazzano, verrà costruito, come altre volte fu detto, il nuovo macello integrandosi così i due importanti fabbricati e costituendo un assieme essenziale per il servizio di approvvigionamento di una vasta zona. Progettista della nuova costruzione, di cui si sono iniziati da alcuni giorni i lavori, è il chiaro architetto Ettore Gilberti che già si distinse in altre opere del genere.

L'impianto del nuovo macello è inspirato ai concetti dei migliori macelli costruiti in quest'ultimo tempo e comprende in linea generale: locali di amministrazione, stallo, sale di abbattimento, installazione frigorifera, locale per vuotare le cavità addominali degli animali, una tripperia, impianto sanitario (macello contumaciale).

La disposizione degli edifici permette il razionale e comodo svolgimento delle operazioni. Gli animali che giungono trovano subito le loro stalle raggiungendo di là in pochi metri le sale di abbattimento attraverso passaggi prestabiliti; la larga pensilina che protegge le vie aeree ripara altresì le carni, sia durante il caricamento sui carri dei macellai sia nell'attraversata fino all'installazione frigorifera.

Lo stabilimento, oltre il contumaciale, comprende un buon numero di tettoie per i carri dei macellai e una ...leria per nove cavalli.

Al lato ovest il fabbricato per le tiame provenienti per via ordinaria dalla provincia, con un'ampia tettoia di presentazione.

L'ingresso principale è sito fra i fabbricati di amministrazione.

Considerando qualche particolare del progetto, si apprende che disporrà di 10 posti di abbattimento; 64 carelli di trasporto e una bilancia aerea. Ciò per la sala bovini. L'ambiente per la sala suini è progettato di ampiezza superiore ai bi ogni attuali e avrà un arredamento da servire allo abbattimento e alla preparazione di cento maiali al giorno.

Il reparto contumaciale comprende due posti di macellazione, una via aerea con posto di scarico, un forno crematorio e un impianto moderno per la sterilizzazione delle carni.

La sala per i grossi bovini serve per abbattere 128 buoi per giorno lavorativo di 8 ore. Un posto serve per sei macellai e quindi la sala per 96 macellai.

La sala per i vitelli e gli ovini servirà per un numero minimo di 30 mila capi all'anno.

Il macello è di capacità superiore alle attuali necessità; ma si deve tener conto di inevitabili maggiori esigenze future.

I diversi padiglioni sono previsti a una distanza tale che permetto ... tuali organici ampliamenti e la costruzione di nuovi fabbricati che potrebbero richiedersi per la lavorazione dei sottoprodotti.

***

Il terreno destinato al macello misura circa mq. 23 mila. Il municipio di Udine se ne rese acquirente dal Consorzio granario per il prezzo di 400 mila, giusta stima ordinata dal Ministero del Tesoro.

Il totale complessivo della spesa sarà di lire 2 milioni e 130 mila.

Considerando alcune delle maggiori somme parziali abbiamo: fabbricati per la amministrazione lire 209.773.81; sala bov. 185.185.80; sala Vitelli, tripperie e focale, lire 126.380.40; sala suini 134.298.98 contumaciale 101.776.52; stalle di sosta 70.269.33; macchinari, attrezzature ecc. 500 mila; spese generali e impreviste 90.978.51.

ONORIFICENZA

La ditta Bagnoli e Diana è stata premiata all'Esposizione del progresso industriale, tenutasi recentemente in Roma, con una delle massime onorificenze: «Diploma di grande coppa d'onore e medaglia d'oro» per aver esposto delle biciclette di propria fabbricazione.

Per solennizzare tale fausto avvenimento la Ditta ha offerto, ieri sera al personale da essa dipendente, una squisita cena preparata dal bravo sig. Angelo Durante, conduttore del Ristorante Birreria Moretti.

Non mancarono e brindisi e gli auguri e prima di abbandonare la sala i convenuti vollero ricordarsi delle vedove ed orfani di guerra e raccolsero la somma di lire 106 che ci venne versata questa mattina.

Beneficenza alla Congregazione

Offerte pervenute a questa Congregazione di Carità: In morte di Del Degan Pietro: Toso Giuseppe lire 5, Querini Vittorio 10, Soramel Augusto 5; — In morte di De Paulis Maria in Bressanutti: Rodaro Manlio ha offerto lire 10. — In morte di Duria Angela in Chiarcossi: Infanti Francesco 2; — In morte di Liani Rosa: Sambucco Ernesto 2.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
Stagione lirica

Mercoledì 14, corrente, alle ore 21 seguirà la prima rappresentazione del dramma lirico in 4 atti di A. Boito: «Otello»; Musica di G. Verdi. Sono aperte e prenotazioni.

CINEMA EDEN

«La morte bianca» è il nuovo lavoro drammatico passionale che si darà questa sera. Esso è corredato di uno ultima messa in scena e magnifici quadri panoramici con splendidi effetti di neve. Protagonista la bella e brava «Elena Richter, a tanto apprezzata prima attrice de «La peste a Firenze». Accompagnamento di orchestra.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettata una straordinaria film di avventure: «Fiamme di Vendetta», in quattro interessantissime parti, interpretata da «Maria Vacamp, l'intrepida cavallerizza americana.

CINEMA CECCHINI

Film della fortuna. Serie n. 15: numero vincente 288. — Questa sera si proietterà l'eccezionale Cinematografia: «La danzatrice d'Oriente» grandioso dramma passionale interpretato dalla celebre ballerina «Naziona...wa». Completerà il programma la brillantissima comica americana: «Lo sceriffo dell'Arizona» la prima meravigliosa serie «Triangle Comique Troupe». Novità, Successo, Attrazione.

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì dalle ore 20.30 alla 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Ohlsen: Fiore di loto, valtzer;
3. Rossini: L'Italiana in Algeri, sinfonia;
4. Mascagni: Iris, fantasia;
5. Panquette: Campane di Corneville, potpourri;
6. Cilea: Adriana Lecouvreur, sunto III. e IV. atto;
7. Ranzato: Dolci carezze;
8. One step: Finale.

Cronaca Sportiva

UDINESE-CREMONESE: 2 a 2

Causa l'assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani il resoconto della partita del Campionato calcistico I. Divisione, chiusasi ieri alla pari (2 a 2) sul campo di via Mentana, fra l'A. S. Udinese e l'U. S. Cremonese.

A. C. Padova b. A. S. Udinese: 3 a 0
Campionato riserve

A Padova le riserve dell'A. S. Udinese incontratisi con quelle dell'A. C. Padova per le finali del Gruppo Veneto, sono state battute con 3 punti a 0. I padovani hanno segnato nei primi venti minuti di giuoco poi i «bianco-neri» hanno arginato le azioni avversarie, non riuscendo però ad ottenere alcun punto a loro vantaggio.

Il gran premio ai Parioli

ROMA, 12 — Ieri ai Parioli è stato disputato il gran premio dei Parioli (lire 50 mila, m. 1600). Hanno partecipato alla corsa sei cavalli. Il premio è stato vinto da «Rapido» del marchese Talon montato da Gabrieli secondo è giunto: «Dominio» della razza padana a mezza lunghezza, e terzo ad una lunghezza «Galli...» della razza bellotta. Il totalizzatore ha pagato lire 16 per il vincente, lire 9 ed 8 per i piazzati.

Gli uocini sul Vodice

Le sezioni uocine di Udine, Gorizia, Monfalcone, Trieste hanno compiuto ieri una bella gita. Le squadre si riunirono a Gorizia e si incolonnarono con i gagliardetti e la musica dei nono alpini in testa, dirigendosi verso Salcano. Qui si unì agli altri la sezione triestina. Il cav. colonnello Klampferer presidente di questa sezione, pronunciò brevi parole in friulano, la lingua della nostra bella terra, spiegando gli scopi della società di escursionisti e dolendosi che la salute gli impedisse di partecipare alla gita.

Le squadre si riunirono quindi partendo al suono della musica. Alle 11.30 il Vodice era raggiunto dalla prima comitiva. Fu consumata la colazione al sacco, si trascorse una lieta ora, visitando e caverne militari e tornando alle 14 verso Gorizia ... sezioni si divisero tra fraterni saluti.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 10 Marzo 1923)

VENEZIA	68	82	85	50
BARI	25	18	34	14
FIRENZE	29	80	38	78
MILANO	58	88	76	60
NAPOLI	73	15	41	57
PALERMO	80	1	3	65
ROMA	41	67	83	82
TORINO	37	59	72	31

La riuscitissima escursione scolastica di ieri dalla piana di Caporetto alla valle dell'Alberone

Le accoglienze a S. Pietro al Natisone

Veramente interessante, sotto molteplici aspetti, la escursione scolastica di ieri promossa, con magnifica iniziativa, dalla benemerita Società Alpina Friulana: una zona notevole per paesaggio pittoresco e quanto mai vario: e alle volte di grandiosità imponente: luoghi che ridestano sentimenti di dolore e di sdegno, e insieme di conforto, nostalgie, domande e di sensazioni sempre vive e sempre appassionate. Giornata particolarmente indicata per un sole italiano, che permetteva di ammirare nella sua immensità il manto di neve che copre le vette dei monti più elevate.

A ciò si aggiungano le accoglienze avute, all'arrivo a Caporetto, dall'Autorità militare e, nel ritorno, a S. Pietro al Natisone, ove assunsero carattere non solo di una manifestazione della tradizionale cordialità montanina, ma di una superba affermazione di italianità.

***

Erano circa 250 i gitanti, condotti con la solita previdenza ed energia necessaria dal colonnello Rubbazzer, assecondato dagli altri consiglieri dell'Alpina Friulana cav. Arturo Ferrucci e cav. Ugo Camavitto.

Delle Scuole tecniche di Udine circa 100 tra allieve ed allievi (tra cui due gentili docenti); circa 25 dell'Istituto Tecnico; 45 fra Liceo e Ginnasio; 25 allieve della Scuola normale; nove alunni della Scuola d'Arti e mestieri «Giovanni da Udine»; infine una quarantina di soci della Società Alpina.

Non mancano gagliardetti che precedono e sulla piana di Caporetto e sui monti contesi della Slavia italiana, la numerosa e gaia comitiva. C'è, poi, naturalmente, il medico: il dottor Bonfadini.

***

Si parte alla 5.30 da Udine per Cividale, proseguendo poi col vecchio trenino sino a Caporetto.

Giunti nel paese tristemente famoso per i pensieri che richiama alla mente, ci accoglie il colonnello degli alpini Tessitori, della Commissione militare pei confini, con quella cordialità che desta subito la più viva simpatia. Ci tiene compagnia a Caporetto; vuol mettere a disposizione alcuni muli per ogni evenienza; ci accompagna sino all'inizio della salita: a Iderco, cioè. Pure il sig. Sicurtà, segretario politico del partito fascista a Caporetto, si mette a nostra disposizione con molta cortesia. Apprendo da lui fatti e particolari sulla politica tenuta nella zona fino a qualche mese fa: in talune circostanze e da parte di talune autorità, in senso disfattista, se non nelle intenzioni, certo nelle conseguenze. Speriamo che l'attuale Prefetto della unificata provincia friulana vorrà provvedere con lo zelo che lo anima.

***

A Iedersco comincia la salita, prendendo la camionabile che conduce a Luico. Man mano che si sale, il paesaggio si fa più largo e quindi più imponente.

Abbiamo di fronte il famoso Monte Nero, che sarà sempre ricordato per l'ardimento dei nostri alpini e gli immani sacrifici da essi sostenuti per conservarlo; a settentrione cominciamo a scorgere sopra la catena del Montemaggiore, il Canin, col Prestelenic. Non ricordiamo per brevità i nomi di tanti altri monti, notissimi per la fama acquistata durante la guerra... Giungiamo, infine, a Luico, dove consumiamo la colazione al sacco, all'aperto, fra la neve. Che allegria, quel tappeto candido e che sdrucciolate sul pendio gelato! Dopo la colazione, brevi ma toccanti parole del colonnello Rubbazzer ci riportarono col pensiero ai tristi giorni di Caporetto e per alcuni momenti ci raccogliemmo nel ricordo di tanti dolori sofferti...

— In marcia! — ed eccoci diretti verso Savogna e S. Pietro al Natisone, ammirando i paesaggi coronati dal candore della neve, sotto l'azzurro del cielo. Alle 17 le commoventi e fiere note della leggenda del Piave, suonate dalla banda di S. Pietro, ci fecero comprendere di essere giunti alla nuova tappa di riposo...

San Pietro era imbandierato. Nel collegio Nazionale dove fummo ospitati per un rinfresco ristoratore, le convittrici gentili accolsero con cordiali saluti la nostra «legione», mentre la banda suonava «Giovinezza», tr un delirio di applausi.

Il sindaco di S. Pietro, sig. Iussig, che insieme all'illustre comm. prof. Musoni attendeva nel collegio gli escursionisti, pronunciò queste patriottiche e nobili parole:

Il saluto del Sindaco

A te bella, balda gioventù del Friuli riunito, a Voi figli diletti di tanti amati genitori, a voi, speranze fresche, sane della ringiovanita Italia, a voi giovani avviati al sentiero che vi porterà a formare la classe intellettuale di una Italia, speriamo, anzi crediamo, sempre più forte e rispettata nel mondo, porgo il saluto fraterno, cordiale, di questo Comune che ho l'onore di rappresentare, di questa Slavia italiana che non fu mai seconda a paese baciato dall'italico sole, nell'affetto e nell'amore per la grande madre Italia.

Più che per diletto, a scopo istruttivo, voi, o giovani delle migliori speranze, avete fatto oggi una gita attraverso le nostre valli aperte, sopra i nostri verdi colli, i quali vi parlano delle gesta immortali dei nostri valorosi alpini, affratellati coi gloriosi friulani nell'ultima guerra di redenzione...

Queste nostre valli, queste balze, queste roccie forti come i nostri figli, queste chiare fonti che rispecchiano la chiarezza del nostro animo, tutte queste bellezze che voi oggi avete visto, vi siano testimoni della nostra fede nel destino italiano.

E se accogliamo generosamente qualsiasi fratello d'Italia, riceviamo con ospitalità speciale i più prossimi fratelli friulani — voi o giovani, come oggi tenacemente avete asceso i nostri colli, con la stessa buona volontà ascenderete la via del sapere, ma in questa vostra salita culturale e spirituale ricordatevi di una cosa: ricordatevi di noi, ricordatevi che questo nostro amato lembo patrio è congiunto alla madre da un nodo indissolubile, ricordatevi che la Slavia italiana segue costantemente, con tutta l'anima e con tutto il cuore la scensione della grande Madre Italia.

A lui rispose per tutti noi il colonnello Rubbazzer, ringraziando mentre noi ovava applausi ed evviva e la banda si disponeva a suonare la marcia reale.

Alle 17.30 ci avviamo alla Stazione cantando; alle 10, la carovana si sciolse a Udine.

Gli alpini del "Val Natisone" fanno adunata a Togliano

L'adunata degli alpini da battaglione Val Natisone, effettuata sotto gli auspici della Associazione nazionale Alpini sezione di Udine, per iniziativa del cap. Forni, uno dei pochi superstiti che seguì il battaglione durante tutti gli anni di guerra, è riuscita ieri una magnifica manifestazione di fratellanza e di patriottismo dei nostri gloriosi superstiti. All'arrivo del treno alle 8.45 alla stazione di Cividale, un folto gruppo di reduci di quella zona, le rappresentanze dei battaglioni coi gagliardetti e la brava fanfara degli alpini, accoglievano con entusiasmo i compagni provenienti da Udine.

L'incontro dei reduci vecchi commilitoni superstiti, molti dei quali si rivedevano per la prima volta dalle vicende della passata guerra, fu invero assai commovente. Si formò tosto il corteo con le bandiere e la musica in testa, dirigendosi, attraversando la città, verso la caserma alpina, accolti quivi con affettuosa dimostrazione di cameratismo, dagli ufficiali e soldati del glorioso battaglione «Cividale». Fu offerto il vermouth d'onore, simpaticamente servito nelle tazzine di latta, ben note al buon fante delle alpi. Alle 10 partirono per Togliano, in marcia...

A Rubignacco, breve tappa all'Istituto degli orfani cui furono offerti dei dolci.

A Togliano

Il paese è in festa: archi di trionfo pali frascati e bandiere, porgono il saluto della popolazione che accoglie i cari reduci con una indimenticabile dimostrazione di sincero affetto. Togliano si ricordava che il battaglio ne «Val Natisone» nel marzo 1915 colà si formava con a capo il valoroso allora maggiore ed ora colonnello poco dopo, i baldi figli friulani, parti Fissore di Montaldo. Da Togliano, vano verso i duri campi, per coprirsi di gloria.

Il popolo del paese rivedeva ora con animo grato e commosso gli alpini che salutò allora con parole di fede e di augurio.

I reduci, insieme alla rappresentanza comunale del luogo, si recano al camposanto a deporre una corona sulle tombe di alcuni compagni caduti nella grande guerra. In devoto raccoglimento silente i vecchi alpini sentirono tutta la idealità del ricordo e, con le lacrime agli occhi elevarono dal cuore il memore saluto fraterno ai commilitoni che non li allietano più della loro presenza, presenti però sempre nel pensiero con la gloria

Ritornati in paese, nei locali Comelli, gli alpini, oltre duecento, si riunirono per consumare il tradizionale rancio speciale. Il cav. Attilio Volpe con squisita gentilezza, aveva posto a loro disposizione anche il parco della sua pittoresca villa. Tra lieto cameratismo si trascorse qualche ora, rievocando episodi, fatti e persone. Il colonnello Trivulzio, a nome della Federazione combattenti porse nobili parole di saluto. Il cap. Forni — organizzatore dell'adunata — lesse le numerose adesioni pervenute dal colonnello Cavarzerani, col. Fissore, prof. cap. Luzzatto, da associazioni alpine e da reduci di ogni parte d'Italia. A nome della società bersaglieri «Lamarmora» porse il saluto cordiale ai compagni alpini, il sig. Caneva.

Durante l'adunata l'instancabile fotografo De Faccio... perseguitò continuamente gli alpini con l'obiettivo.

Il ritorno si effettuò alle 17, per raggiungere Cividale. Nè la festa voi le trascurare anche un doveroso sentimento verso gli orfani dei commilitoni caduti, ed una sottoscrizione fruttò in loro beneficio qualche centinaio di lire.

All'arrivo a Udine gli alpini si unirono alla carovana scolastica reduce dall'escursione a Caporetto percorrendo e vie della città, fino al centro, in lungo corteo, con i gagliardetti e la fanfara del «Feltre» in testa.

Precipita dalle scale

Il bambino Mario Toso di Giovanni, di anni 9, abitante in via Cavour, ieri cadde per le scale di casa, riportando ferite al capo. — Fu urgentemente trasportato all'Ospedale civile, ed ivi accolto con prognosi riservata. Gli fu riscontrata la frattura della squama temporale destra e conseguente commozione cerebrale.

Stamane è migliorato sensibilmente.

L'ospizio marino friulano e la sua attività nel 1922

Interessante è la relazione sulla attività svolta nel 1922 dal benemerito Ospizio Marino Friulano.

Il 1922 è il terzo anno di vita della istituzione benefica, la quale ha ancora intensificato od allargato la propria azione intesa a curare i bimbi della provincia affetti da forme tubercolari (escluse quelle del polmone).

Gli inviati al mare raggiunsero nel 1922 il numero ragguardevole di 504, mentre nel 1921 erano stati 371 e nel 1920 solo 160. Il periodo di cura non fu, per nessuno dei ricoverati, inferiore ai 45 giorni; molti dei piccoli infermi rimasero all'Ospizio parecchi mesi, ed alcuni vi si trovavano ancora nel gennaio passato, e vi sarebbero rimasti fino a quando la Direzione medica lo avesse ritenuto necessario. Così che, per 504 fanciulli ammessi, si ebbero ben 30351 giornate di presenza — oltre 51 giornate di presenza per ciascun fanciullo. Ma l'ospizio marino friulano, fino dalla sua origine, ha adottato il criterio di effettuare turni di cura lunghi e di protrarre la permanenza alla spiaggia fino ad esito completo della cura: poichè l'esperienza ha ormai dimostrato la minore utilità di soggiorni troppo brevi. E si è pure seguito il concetto di ammettere anche le forme gravi, quando sia prevedibile per esse qualche miglioramento.

In complesso, per oltre il 26 per cento degli accolti si ebbe la guarigione; per oltre il 41 per cento si riscontrò un miglioramento notevole e per oltre il 25 per cento, il risultato della cura si manifestò con vantaggi meno marcati. Solo nel 4.88 per cento si ebbe stazionarietà; ma è da osservare che la indicazione «stazionarietà» si riferisce alla entità morbosa, mentre, per quanto concerne le condizioni generali, nella quasi totalità dei bimbi curati si ottennero effetti cospicui.

Dei 504 fanciulli accolti, 236 furono dozzinanti (cioè l'intero importo del viaggio e del soggiorno al mare venne corrisposto dalle loro famiglie, o da istituzioni ed Enti vari); 211 provvidero direttamente a pagare la semiretta, mentre l'Ospizio Marino Friulano sopportò per essi l'altra metà della spesa; e 147 vennero presi gratuitamente, e cioè restarono a totale carico dell'Ospizio Marino. Tra le piazze disponibili una larga parte fu riservata agli orfani di guerra. Di questi, 148 furono assenti per incarico ed a spese totale del benemerito Comitato provinciale Orfani di guerra e 6 dell'Opera Nazionale per la assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

Il congresso fascista

Come abbiamo annunciato il 25 corr. seguirà l'annuale congresso della Federazione fascista che assume speciale importanza per la presenza delle sezioni di oltre Judrio.

Il congresso sarà inaugurato pubblicamente con un discorso dell'avv. Piero Pisenti, alto commissario politico al Teatro Sociale.

L'avv. Pisenti iparlerà sul tema: diritti e doveri della rivoluzione.

Nomine ai commercianti

Nella prima seduta del consiglio direttivo della associazione commercianti, furono nominati a presidente il cav. Emilio Broili, a vice presidente il signor Antonio Lenisa, a segretario cassiere il cav. Giuseppe Radomi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

MADRI E VEDOVE — Raccolte al banchetto in occasione dell'onorificenza Bagnoli e Diana 83.

ORFANI DI GUERRA — Raccolte al banchetto in occasione dell'onorificenza Bagnoli e Diana 83.

CROCE ROSSA DI UDINE — Per 4.o anniversario della morte del co. figli dei tubercolotici di guerra, nel Cintio Frangipane, offre Elisa de Puppi lire 100.

Fermi ed arresti

Il pattuglione notturno dei Reali carabinieri ha proceduto a notte scorsa a vari fermi ed arresti: Furono fermati: Giuseppe Elt di Giacomo di anni 21, noto girovago; Alessandro Duler fu Giuseppe di anni 23 e Sigfrido Siviz di Michele di anni 22, entrambe di nazionalità tedesca, e le farfalline Jolanda Viezzi fu Francesco di anni 17 di Pagnacco e Rosa Giocchiatti di Antonio di anni 32 di Udine.

Furono invece arrestati Giuseppe Urbazzis fu Angelo di S. Rocco in un pubblico esercizio di via Gemona, perchè in possesso di un pugnale, e, in piazza V. E., certo Giovanni Fanio fu Giacomo, per ubbriachezza molesta.

Beneficenza

Orfani di guerra di Udine. — In morte della signora Angelica Italia Gilberti Antoniacomi: I nipoti Bertuzzi e D'Aronco lire 100; — del signor Giacomo Bischoff: famiglia fu Romano Dorta 25, Michelini Gemma 10, Durante Angelo 10; — del signor Lodovico Valussi Talmassons: Francesco Broili 20; — della signora Anna Sturm ved. Camavitto: Emilia ved. Trani 10, famiglia Giacomo Comessatti 10; — in memoria dell'eroico generale Chinotto: Vittoria Fanna 10; — della signora Romanelli Modotti Elena: Giuseppe Zanini, Anna Del Torre ved. Fracasso, Giuseppe Del Torre e Romano Romano lire 5 ciascuno.

Congregazione di Carità. — In morte: di Maria Plain ved. del Pino: Angelina Pelizzo 5 — di Anna Sturm ved. Camavitto: famiglia Luigi Sabbadini 5; — di Italia Gilberti Antoniacomi: Ronzoni Aleardo 5 e Ronzoni Italico 5.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte della signora Maria Gaspari Chiussi: Pecile Camilla 25, Augusto Bosero 10; — di Anna Sturm: Augusto Bosero 10 — di Giacomo Bischoff: Augusto Bosero 10.

— In memoria del professor Crichiutti: il Direttore e gli insegnanti della R. Scuola Normale e Istituti annessi, offrono: alla Assistenza Scolastica per orfani di guerra, alla Cassa di Assistenza scolastica per alunni Scuole Medie, all'Istituto S. Filippo Neri per «Figli della guerra», lire centodieci per ogni istituzione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

ALLA MOSTRA DI EMULAZIONE — Durante la Mostra di Emulazione, nel settembre 1921, certi Luigi Comisso di Pietro, Enrico Tosolini di Ermenegildo e Otello Linz di Sante, tutti di Udine, penetrarono nell'edificio di via Dante, asportando alcune vetrate.

Dopo una brillante difesa del dott. Gamirato, il Pretore condanna i tre imputati a soli tre giorni di carcere, beneficandoli della non iscrizione nel casellario penale.

UNA LITE PER LA PIGIONE. — Certo Luigi Basso, imputato di aver minacciato col fucile il suo padrone di casa Celeste Pitturitto, all'udienza si difende affermando che il Pitturitto, nel trattare la pigione, gli aveva rivolto parole offensive. Il bollente inquilino è condannato a 2 mesi e giorni 15 di reclusione con l'indulto.

PORTO DI COLTELLO. — Augusto Di Fanti fu Francesco di Fagagna, già condannato altre volte per mancanza di porto d'arme, si busca 12 giorni di carcere e 22 lire di multa, per porto abusivo di un coltello di misura proibita.

OLTRAGGI AD UN VIGILE. — Qualche tempo fa il vigile Umberto Pianta, sporse denuncia contro Ettore Rizzi fu Alessandro, abitante ai Rizzi. Quest'ultimo, avendo trovato una sera il vigile in una osteria di viale Friuli, dopo averlo oltraggiato, con uno spintone lo fece cadere. Il Pianta rimase ferito al capo, ma ebbe la forza di reagire e trarre in arresto il suo oltraggiatore.

Il Rizzi tenta scolparsi all'udienza, ma il Pretore lo condanna per oltraggi a 35 giorni e 140 lire di multa.

Due francesi assassinati nella Rhur

PARIGI, 12. — L'Agenzia Havas riceve da Dusseldorf: *Lungo la strada di Buer, presso Rechlinghausen, sono stati trovati ieri sera i cadaveri di un sottotenente francese dei cacciatori a piedi e di un agente tecnico superiore delle ferrovie francesi. Ambedue erano incaricati dalla direzione della stazione ferroviaria di Buer. Sui corpi degli uccisi si sono riscontrate ferite di arma da fuoco. Il sindaco, il capo della polizia e due personalità di Buer sono stati arrestati come ostaggi. E' stata ordinata la chiusura dei caffè e dei cinematografi e la circolazione pubblica è stata limitata alle ore 19. Le autorità francesi hanno aperto una inchiesta sul duplice assassinio.*

Notizie in breve

— Solenni cerimonie patriottiche si svolsero ieri ad Ancona, alla presenza del principe ereditario, che ebbe accoglienze trionfali; fu posta con cerimonia grandiosa la prima pietra del monumento ai Caduti e fu inaugurato un Asilo infantile intitolato a Giuseppe Garibaldi, nel rione popolare di Capodimonte.

A Roma, dove, con l'intervento dell'on. Mussolini, Presidente del Consiglio, fu inaugurata la nuova sede dell'Associazione Nazionale Mutilati di guerra in via San Basilio: l'on. Mussolini vi ha pronunziato un forte discorso.

Fiume, dove fu varata la nave-cisterna «Istria».

— Il Papa ha benedetto ieri la rosa d'oro che fra giorni sarà inviata alla Regina di Spagna. Dal 1893 questa cerimonia non si celebrava.

Bando di vendita

I sottoscritto Curatore del fallimento Mentasti Ermenegildo, officina meccanica e garage per motociclette, avverte che il 15 marzo 1923, ore 10 in piazza Umberto I. n. 11, procederà alla vendita al miglior offerente del mobiglio e residui di macchinari, utensili e merce varia di spettanza del fallimento.

Avv Giacomo Centazzo

Soc. Anon. Coop. di Lavoro Forgaria

Sede in Forgaria (Udine)

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci di questa Cooperativa sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 marzo p. v. alle ore 9 nella sala del signor Jogna G. B. per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del bilancio 1922
2. Relazione dei Sindaci
3. Varie.

Trascorsa un'ora da quella fissata la riunione sarà valida con qualsiasi numero degli intervenuti.

Forgaria li 10 marzo 1923.

Il presidente: Ortali Pietro

Società Idro-Elettrica del Friuli Centrale

Anon. Sede in S. Daniele del Friuli

Cap. Soc. L. 340.000 inter. vers.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Assemblea ordinaria e straordinaria

I Signori azionisti son convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno di Giovedì 29 marzo 1923 alle ore 9 ant. in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione nei locali della Banca del Friuli, Succursale di S. Daniele, gentilmente concessi, per trattare e discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:
per l'assemblea ordinaria

1. Relazione del consiglio di amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 1922;
3. Nomina delle cariche.

ORDINE DEL GIORNO:
per l'assemblea straordinaria

Modifiche agli articoli 8, 13, e 19 lettera f. e capoverso.

Deposito delle Azioni prima delle Assemblee alla Sede Sociale o alla Banca del Friuli in Udine e S. Daniele.

S. Daniele del Friuli li 9 Marzo 1923.

p. il Consiglio di amministraz.
Il Presidente
A. Corradini

La sezione di Moggio del P. N. F. col più vivo cordoglio annuncia la morte improvvisa del membro del Direttorio

Dott. Aroldo Antonelli

d'anni 48

avvenuta stanotte alle 10 in Resiutta.

Moggio, 12 marzo 1923.

Alle ore 3 pom. di ieri spirava improvvisamente l'anima buona di

Tullio Piccoli

a soli 43 anni

lasciando nel più profondo dolore la moglie e il figlio.

Ne fanno parte il padre, il fratello le sorelle, i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 3 pom. partendo da Via Gemona, vicolo del Portico.

Udine, 12 marzo 1923.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo parole 20)

DOMANDE DI IMPIEGO

SIGNORINA ottime referenze, praticissima ufficio offresi contabile aiuto contabile, dattilografa. Scrivere Cassetta 481 Unione Pubblicità. Udine.

Fitti

APPARTAMENTO due o tre ambienti, con mobilio o senza città o fuori, cerco. Rivolgersi Meli Benedetto, Hotel Commercio, Udine.

CONIUGI distinti soli cercano appartamento tre quattro vani possibilmente vuoti. Scrivere Basaglia, Piazza Valentinis n. 1.

CONIUGI cercano bella stanza matrimoniale con pensione presso distinta signorile famiglia. Scrivere Basaglia, Piazza Valentinis, 1.

ACQUISTO camera letto, salotti no occasione. Cedo convenientissima Remington 1250. Cassetta 572 Unione Pubblicità. Udine.

VENDITE

VENDO doppietta seminuova «Lario» Calibro 16, occasione. Scrivere Cassetta 548 P. Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

STABILIMENTO lavorazione legno forza elettrica, 12 macchine, vicino stazione ferrovia Magnano Artegna-Udine, grande magazzino, abitazione, affitto subito, oppure affitto persona competente, forte cointeressenza. Rivolgersi Micossi Ristorante Lago Alesso, Trasaghis.

MOTORE HP 16 volts 220 periodi 50 giri 1450 perfetto stato cedesi occasione. Scrivere co. Beretta Antonio, Udine.

Grandi Magazzini AL RIBASSO

Vendita Straordinaria per conto fabbricanti

INGROSSO E DETTAGLIO

UDINE - Via Savorgnana N. 5 - UDINE

OGGI **LUNEDI' 12** si inizia la vendita di un richissimo assortimento in articoli della Stagione sempre a prezzi ridottissimi.

Regalo Settimanale

Presentando il numero corrispondente al primo estratto del lotto, ruota di Venezia si riceve un taglio ABITO LANA per Uomo o Signora. Si avverte che da oggi stesso, anziché un numero, si rilascieranno due numeri per ogni acquisto di L. 200 ∴ ∴ ∴ ∴ ∴ ∴

Si elencano alcuni artico'i:

Fazzoletti orlati	L.	0.75
Calze uomo	„	1.--
Tovaglioli The	„	1.25
Calze uomo lana miste	„	1.50
Pannolini spugna	„	1.90
Strofinacci cucina	„	1.90
Tovaglioli ritorti	„	2.50
Madapolam, al metro	„	2.50
Asciugamano spugna	„	2.75
Ricamo svizzero	„	2.50
Calze doppia costa per signora	„	2.95
Tela famiglia al metro	„	2.95
Cravatte a maglia	„	3.50
Bretelle doppio elastico	„	3.50

Asciugamano Crépe	L.	2.95
Copribusti ricamati	„	3.50
Traliccio ritorto 100 cm.	„	4.25
Scendiletto réclame	„	4.90
Pelle uovo inglese al metro	„	3.95
Camiciole per Signora	„	5.90
Sottana ricamo	„	9.50
Combineuses per Signora	„	14.90
Lenzuolo orlo ajour	„	29.90
Copriletto ritorto	„	29.90
Coperta bianca di pura lana	„	39.90
Materasso crine	„	49.90
Lenzuolo ricamato 2 piazze	„	55.90
Trapunte colorate con cotone bianco	„	64.90

Ricchissimo assortimento in stoffe da uomo e signora - biancheria - teleria - cotoneria maglieria - tappeti - tende - corredi da sposa

Importazione diretta lana da materassi

N. B. Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo

Grandiosa Esposizione permanente con prezzi segnati

PREZZI FISSI

Vendita sorvegliata da appositi incaricati. Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Udine - Via Savorgnana N. 5 - Udine